

TEMPI LUNGI PER L'APPLICAZIONE DEL DL SEMPLIFICAZIONE

# Ecco l'obbligo d'origine sulle etichette dei cibi E i prezzi aumenteranno

L'industria: su i costi, anche i consumatori pagheranno  
 Coldiretti rilancia: ora il riso italiano vale il 75% in più

**MAURIZIO TROPEANO**  
 MILANO

L'industria agroalimentare italiana affronta il 2019 con «grande cautela» anche perché dovrà fare i conti con un rallentamento della crescita delle esportazioni che rischia di non compensare la sostanziale staticità dei consumi interni. «In situazione di mercato stagnante - ragiona Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare - noi abbiamo l'obbligo di seguire le indicazioni e le preferenze dei consumatori. Noi restiamo convinti che l'indicazione dell'origine degli alimenti in etichetta non sia la panacea di tutti i mali ma se questa è la richiesta siamo pronti a realizzarla ma il consumatore finale deve sapere che dovrà pagare qualcosa di più». Il motivo? «L'Italia non è un paese autosufficiente dal punto di vista della materia prima alimentare dunque la maggior richiesta di Made in Italy farà aumentare i costi della materia prima senza dimenticare il fatto che sarà necessario spendere dei soldi per

rinnovare il packaging. E questi aumenti alla fine dovranno scaricarsi sul mercato».

## Le nuove regole

La riflessione di Vacondio arriva a poche settimane dal via libera del Senato ad un emendamento ispirato dalla Coldiretti che impone l'obbligo di indicare l'origine nelle etichette di tutti i prodotti alimentari. Secondo il presidente, Ettore Prandini «la norma permette di valorizzare la produzione nazionale e consente scelte di acquisto consapevoli ai cittadini e combattere il falso Made in Italy». Dal suo punto di vista «è una grande vittoria per agricoltori e consumatori». Per Coldiretti la prova della bontà di questo ragionamento sono i risultati ottenuti a dodici mesi dall'entrata in vigore dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine del riso che hanno portato all'aumento fino al 75% delle quotazioni dei «raccolti Made in Italy che erano scese su valori insostenibili per i produttori».

## Il semaforo per gli alimenti

Se così stanno le cose allora è necessario prendere in considerazione le riflessioni di Vacondio sulle ricadute finali di questo incremento che chiamano in causa anche i consumatori e che non avranno ricadute dirette sull'aumento dei consumi interni. Adesso resta da capire quando diventerà operativo l'obbligo per tutti gli alimenti - i tempi secondo gli esperti non saranno brevissimi - e se le norme italiane che sono più restrittive riusciranno a superare lo scoglio della nuova normativa europea sull'etichettatura che entrerà in vigore nell'aprile del 2020. Il regolamento prevede che l'obbligo per i produttori di indicare in etichetta le informazioni sull'origine, solo quando il luogo di provenienza dell'alimento è indicato - o anche semplicemente evocato - in etichetta e non è lo stesso del suo ingrediente primario. In questa situazione di incertezza Vacondio sottolinea la ne-

cessità di evitare guerre di religione: «L'industria alimentare italiana lavora per valorizzare la materia prima italiana ma vuole farlo in modo trasparente spiegando quali potranno essere gli effetti delle decisioni prese». E poi lancia un allarme: «Sotto traccia a livello internazionale e si sono rimesse in moto le forze che spingono per l'introduzione dell'etichetta a semaforo sul cibo. È questa la vera minaccia per il Made in Italy». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.